

Emergenza Coronavirus: *abbiamo scoperto il valore del pulito (e di chi lo crea)*

di Simone Finotti

L'emergenza Covid-19 che ha colpito il nostro Paese ha "squarciato il velo di carta" sull'importanza dell'igiene, personale e ambientale, e soprattutto sul valore di tutti quei professionisti, dalla grande impresa al singolo operatore, che quotidianamente si spendono per mantenere sani, salubri e sicuri gli spazi in cui viviamo, lavoriamo e trascorriamo il nostro tempo libero. Un'emersione improvvisa, purtroppo causata da circostanze drammatiche nonostante fosse da anni in testa agli obiettivi di associazioni di categoria e altri soggetti rappresentativi del comparto. Con la certezza che, anche a emergenza conclusa, nulla sarà più come prima.

Ci voleva proprio il Coronavirus per ricordarci l'importanza assoluta del pulito? Doveva per forza arrivare il grande panico di una pandemia per dare valore al lavoro di chi l'igiene la assicura, con le proprie mani e i propri strumenti di lavoro, giorno dopo giorno e dappertutto?

L'opinione pubblica ha scoperto il valore dell'igiene...

E si potrebbe continuare: era davvero necessaria la minaccia del Covid-19 per destare l'opinione pubblica da un lungo torpore e farle capire che è fondamentale lavarsi le mani, pulire gli ambienti e le superfici (pardon, adesso va di moda "sanificare", un termine che più vago non si può...), tenere



sempre alto il livello di igiene? Sembrano tutti cascati dalle nuvole: "Allora è vero!", pare che pensino molte persone mentre guardano affascinate un operatore nebulizzare una soluzione disinfettante, pulire un pavimento o semplicemente cambiare il cestino dei rifiuti. Cose che, come non erano straordinarie prima, non lo sono nemmeno adesso che i clienti delle imprese, dall'industria al ristorante, dall'hotel all'officina, dal supermercato al centro direzionale, ormai le richiedono sempre più spesso, e sempre più accurate.

Quello che prima si dava per scontato...

E' sempre stato il lavoro delle nostre imprese: operazioni quotidiane che, se prima passavano sotto silenzio e si davano quasi per scontate, oggi hanno assunto un valore addirittura emblematico. E che dire -cambiando punto di vista ma nemmeno troppo- del fatto che ci siamo rammentati che, con

tutti i suoi difetti (e virtù) il Sistema Sanitario Nazionale è l'ultimo e decisivo baluardo contro l'avanzata della pandemia, e che colpirlo ripetutamente con tagli lineari e miopi non è stata poi la più brillante delle idee?

... e di chi la rende possibile, ogni giorno

Le domande, è chiaro, sono di quelle retoriche: e la risposta è ovviamente no, perché c'è chi queste cose le dice, scrive e predica da anni. Gli addetti ai lavori, tra cui i media del settore, certo. Ma guardandola più in grande anche altri soggetti ben più autorevoli di noi. Come una certa OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che da decenni insiste sull'importanza dell'igiene personale, e delle mani prima di tutto, potenziali veicoli di innumerevoli patologie trasmesse da microrganismi e scongiurabili con un semplice gesto da ripetersi almeno 5 o 6 volte al giorno.



Il pulito può fare la differenza (vera)

Per questo troviamo quantomeno paradossale che ci volesse un'epidemia influenzale capace di causare polmoniti e sindromi respiratorie acute per squarciare quel "velo di carta" che impediva alla maggior parte di noi di riconoscere all'igiene l'importanza cruciale che effettivamente ha. Anche in termini, è purtroppo proprio il caso di dirlo, di vita o di morte. Già, perché -altra cosa che è stata ampiamente dimostrata anche in tempi "non sospetti"-, una buona igiene può davvero rappresentare il limite fra la sopravvivenza, e la guarigione, e il decesso.

Pensiamo alle ICA...

Pensiamo al caso delle ICA, Infezioni correlate all'assistenza, e di un'illuminante ricerca, che presentammo ben 6 anni fa, che dimostrava la corrispondenza immediata fra l'aumento dell'investimento nelle pulizie ospedaliere e la diminuzione dell'insorgere di patologie legate appunto alla degenza nosocomiale. Per chi non se ne ricordasse: era proprio un marzo, ma del 2014, e lo studio -di cui si parlò anche in coda alla seconda edizione di Forum Pulire- si chiamava "Igiene e infezioni ospedaliere: una relazione quantitativa", a firma di **Giorgio Vitadini** e **Gianmaria Martini**.

La "riscoperta" del SSN

A proposito di ospedali e dintorni: dopo anni di tagli indiscriminati, che manco a dirlo si sono riverberati a ef-

fetto domino anche sui servizi di pulizia, le persone (a cominciare da chi ci governa) stanno riscoprendo il valore del Sistema Sanitario Nazionale. Se è vero, come sembra proprio essere, che certe misure drastiche (su tutte la lunghissima chiusura delle scuole, roba che in Italia non si era mai vista dai tempi della guerra, e non è un'esagerazione) sono state determinate in gran parte dal timore che il sistema sanitario possa collassare a causa degli eccessivi contagi, sarebbe davvero ora, da parte di qualcuno, di recitare un bel "mea culpa" forte e chiaro.

Da un giorno all'altro tutto è cambiato

Per farla breve: da un giorno all'altro sembra che il mondo si sia accorto di loro: gli operatori del Sistema Sanitario Nazionale, per anni fatti oggetto di "razionalizzazioni della spesa" (leggi tagli a volte draconiani) e ora glorificati come eroi in prima linea contro la minaccia invisibile ma, purtroppo, più che concreta. Ma anche, e qui veniamo al punto, le decine di migliaia di imprese di pulizia, e i 500mila operatori del settore che dall'oggi al domani sono diventati professionisti tra i più ricercati.

Quel "popolo silenzioso"...

Un popolo silenzioso, fatto di persone per cui questo settore rappresenta l'ultima chance o il primo gradino nel difficile mondo del lavoro, abituato a lavorare in orari non semplici né tantomeno comodi (una grossa fetta di pulizie si svolge, come sappiamo, di notte o di mattina molto presto); e ancora prevalentemente femminile e costituito per una gran parte da categorie sociali svantaggiate come extracomunitari e lavoratori socialmente utili.

Aumentano le richieste di igiene, e la considerazione di chi la garantisce

I clienti hanno iniziato a chiedere servizi che prima non richiedevano, co-

me l'igienizzazione di ambienti fino a ieri dimenticati, la sostituzione di dispositivi e accessori per l'igienizzazione delle superfici, la fornitura di disinfettanti, gel per le mani, dispenser e prodotti spesso di norma "snobbati". Oppure a domandare di aumentare le frequenze dei passaggi, o di svolgere le faticose operazioni di "sanificazione". O sarebbe meglio dire di "sanitizzazione", se ciò che si intende sono interventi mirati ad eliminare alla base batteri ed agenti contaminanti che con le comuni pulizie non si riescono a rimuovere (a proposito: proprio sulla terminologia abbiamo scritto non poco, sempre in queste pagine).

Le industrie producono a ritmi serrati

Nel frattempo, nemmeno il caso di dirlo, le ditte produttrici di disinfettanti, PMC o detergenti stanno lavorando a ciclo continuo, su tre turni, per soddisfare richieste sempre crescenti, e i dealer sono anch'essi al lavoro 24 ore su 24 per fare da "ponte" fra produttori e imprese. Da quando è esploso il contagio tutta la filiera del comparto è in fermento. Siamo diventati fondamentali per combattere efficacemente questo virus ancora sconosciuto ma nello stesso tempo abbiamo una grossa responsabilità: l'industria del cleaning deve utilizzare metodi affidabili, prodotti approvati e personale qualificato.

Nulla sarà più come prima

C'è da star certi, però, che d'ora in poi nulla sarà più come prima, e che anche quando l'emergenza e il panico saranno -speriamo presto- finiti, resterà sempre alta più che in passato la considerazione per una professione che, per anni snobbata e ritenuta dal senso comune dequalificante, in realtà è fondamentale per rendere migliori e più sicuri il nostro mondo e la qualità della nostra esistenza. Fino anche a salvarcela, la vita.